

**MINISTERO DELLA CULTURA**Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio
per le province di Caserta e Benevento
CASERTA

Palazzo Reale – Viale Douhet, 2/A – 81100 Caserta

Caserta

A Comune di Sant' Arpino
protocollo@pec.comune.santarpino.ce.iRisposta al Foglio del
Div. Sez. N

Class 34.43.01

Acquisito con
Prot. 24575 del 07/12/2023 e succ. integraz.

OGGETTO: Sant' Arpino (CE) – Palazzo Ducale – Immobile sottoposto a tutela ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.to Leg.vo 42/2004 – Intervento di recupero e rifunzionalizzazione
Richiedente: Comune di Sant' Arpino
Aurorizzazione con prescrizioni richiesta ai sensi dell'art. 21 comma 4 del D.Legs 22 gennaio 2004 n° 42 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio".

Con riferimento al procedimento amministrativo in oggetto, finalizzato all'acquisizione dell'autorizzazione prevista dall'art. 21 del decreto legislativo 22.1.2004, n. 42, per il progetto relativo ai lavori di recupero e rifunzionalizzazione dell'immobile monumentale in oggetto, sottoposto a tutela diretta ai sensi dell'art. 10 comma 1, del D.to Legs.42/2004;

vista la documentazione progettuale a firma dell'architetto Antonio Memoli per le opere che si intendono realizzare, per l'importo complessivo di € 1.763.843,24, consistenti principalmente nel recupero e rifunzionalizzazione dell'immobile monumentale in oggetto;

vista l'autorizzazione espressa dalla scrivente con nota prot. n° 6686 del 19/03/2012;

valutata l'acquisita documentazione progettuale idonea ed esaustiva per fondare il corretto e ponderato esame di merito;

ritenuta la proposta progettuale coerente con i principi di tutela e conservazione e con il valore storico, artistico e architettonico dell'immobile vincolato,

questa Soprintendenza ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 42 del 22/01/2004,

AUTORIZZA

l'esecuzione delle opere riportate nell'acquisito progetto a firma dell'architetto Antonio Memoli, a condizione che:

- la pareti divisorie da realizzare vengano realizzate con pannelli in legno o in cartongesso e di altezza al disotto della quota di imposta delle volte;
- il consolidamento della muratura verticale sia realizzato con l'uso di iniezioni di boiaccia di calce;
- gli intonaci originari siano rimossi solo se inevitabilmente compromessi e qualora le condizioni di degrado ne impediscono ogni possibile consolidamento; la rimozione dovrà avvenire dopo aver escluso la presenza di decorazioni sottostanti da accertare mediante indagini e stratigrafie finalizzate;
- le tinteggiature siano realizzate con tinte a base di latte di calce e terre naturali, in modo da consentire la naturale traspirazione delle pareti, previo saggi mirati alla individuazione delle originarie coloriture;
- le pavimentazioni vengano sostituiti o osati dopo attenta valutazione da effettuare anche in corso d'opera di concerto con la scrivente che si esprimerà anche in relazione alle campionature del materiale da utilizzare;

- il consolidamento delle volte venga eseguito senza realizzare solette cementizie nell'estradosso, in modo da non modificare in modo radicale il comportamento strutturale originario dell'elemento voltato;
- vengano rispettate tutte le condizioni espresse nella nota prot. n° prot. n° 6686 del 19/03/2012.

Si fa presente che, in ottemperanza alle norme che regolamentano l'esecuzione di lavori sugli immobili di interesse culturale:

- i lavori dovranno essere affidati ad impresa in possesso dei requisiti di legge e con provata esperienza nel settore del restauro (D.M. 154/2017);
- si dovrà comunicare l'inizio dei lavori ed ogni fase cruciale del suo svolgimento al fine dell'espletamento dell'esercizio dell'alta sorveglianza (D.Lgs. 42/2004, artt. 18 e succ.);
- qualunque modifica, anche parziale, dell'intervento andrà subordinata ad ulteriore autorizzazione (D.Lgs. 42/2004, art. 21, comma 4);
- se i lavori non iniziano entro cinque anni dal rilascio della presente autorizzazione, il soprintendente può dettare prescrizioni ovvero integrare o variare quelle già date in relazione al mutare delle tecniche di conservazione (D.Lgs. 42/2004, art. 21, comma 5);
- al termine dei lavori dovrà essere predisposta dal direttore dei lavori, quale ultima fase del processo della conoscenza e del restauro e quale premessa per il futuro programma di intervento sul bene, una relazione tecnico-scientifica con l'esplicitazione dei risultati culturali e scientifici raggiunti, corredata dalla documentazione grafica e fotografica dello stato del manufatto prima, durante e dopo l'intervento e dell'esito di tutte le ricerche ed analisi compiute (D.M. 154/2017 art. 26).

Si sottolinea che la mancata osservanza di quanto riportato sopra non consentirà l'emissione del "Visto di buon esito" sul Certificato di Esecuzione Lavori (D.M. 154/2017 art. 4 comma 2).

Non si restituisce in allegato una copia del progetto in quanto pervenuto unicamente in formato digitale

Il Responsabile del Procedimento
(Arch. Giuseppe Schiavone)
giuseppe.schiavone@cultura.gov.it

Il Soprintendente
(Arch. Gennaro Leva)

